

Duecento in piazza contro la guerra: russi e ucraini uniti

► Anche il vescovo alla manifestazione indetta dai sindacati al parco Bologna. Prima la preghiera delle badanti con bandiere

LA MANIFESTAZIONE

BELLUNO Belluno scende in piazza per la pace. Cgil, Cisl e Uil si sono mosse tempestivamente in seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia: ieri l'iniziativa a Parco Bologna, accolta dalla Diocesi, dalle principali forze politiche del territorio. Prima le badanti ucraine, sono 500 circa in provincia, erano in piazza dei Martiri con bandiere giallo azzurre, dopo aver pregato per la pace nella chiesa di San Rocco.

NEL PARCO BOLOGNA

Davanti a più di 200 persone le diverse autorità sindacali, le rappresentanze dei comuni di Belluno, Feltre, Sedico e Ponte nelle Alpi, ma anche il Vescovo Renato Marangoni hanno espresso il loro messaggio di pace e speranza. «Ci sentiamo tutti come buttati a terra di fronte a questo azzardo di guerra - ha detto monsignor Marangoni - la chiesa è riferimento per queste persone, che faticano ad avere contatti con i loro famigliari in patria». «Questa crisi mette a rischio il modello democratico - ha affermato il parlamentare Roger De Menech - come Europa dobbiamo fare di più. Martedì discuteremo in parlamento insieme al premier Draghi le misure da intraprendere come Italia: non possiamo girarci dall'altra parte».

LE BADANTI

Il momento più toccante della cerimonia è stato l'arrivo della comunità delle badanti ucraine, giunte dal loro ritrovo di preghiera e accolte da scroscianti applausi: «Le nostre anime sanguinano - ha commentato con rabbia una loro rappresentante - non ci sono più parole. Vorrei urlare, bussare a tutte le porte per denunciare questa ingiustizia. Siamo venute in Italia a lavorare, per arricchire la nostra terra, e ora tutti i nostri sacrifici sono distrutti da

carri armati russi? Non siamo tristi, siamo scatenati: vogliamo sentire l'Europa alle nostre spalle». «Dicono di puntare solo obiettivi militari, ma non è vero - afferma tra le lacrime una donna presente - bombardano ovunque, ospedali, scuole, case. Solo ieri hanno bombardato un asilo con 50 bambini dentro. Lì c'è ancora mia nipote con due bambini piccoli, sono costretti a rifugiarsi nei tunnel della metro». Il conflitto non colpisce solo con le bombe, ricorda Galyina: «Mio genero è in attesa della chemio che doveva arrivare da Kiev, decine di malati non sanno cosa fare - ha spiegato - mia figlia è infermiera e deve continuare ad andare in ospedale per aiutare con l'emergenza, è costretta a lasciare il figlio di 10 anni a casa». Il dubbio e la paura sono costanti: «Non dormiamo, non sappiamo mai cosa aspettarci -

ha continuato - tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni sono stati chiamati a combattere. Mio marito ne ha 62 ma ha già lo zaino pronto: se arrivasse il momento vuole fare la sua parte». C'è delusione anche nei confronti della Bielorussia, paese da cui sono entrate gran parte delle forze russe, ma il vero nemico è uno soltanto: Vladimir Putin.

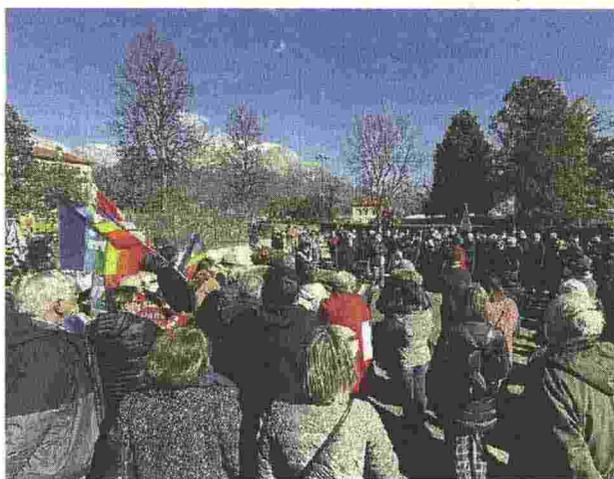
FRATELLI

C'è chi, coraggiosamente, si schiera contro le azioni del suo stesso governo: «In moltissimi crediamo nella pace, non condividiamo questa invasione ingiustificata di un paese sovrano come l'Ucraina - ha affermato un ragazzo russo presente alla manifestazione - purtroppo in pochi parlano perché hanno paura di metterci la faccia. La polizia speciale russa può individuare e raggiungerci anche qui in Italia, ribellarsi è difficile». Questo ragazzo proviene da Kaliningrad, enclave russa tra Polonia e Lituania dove negli scorsi giorni migliaia di manifestanti sono stati fermati dalle forze dell'ordine. Ma con coraggio ieri c'era anche lui per dire: stop alla guerra, che ci sia pace.

Pietro Alpago Novello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCHE UN RAGAZZO
DALL'UNIONE SOVIETICA
«NON CONDIVIDIAMO
QUESTA INVASIONE,
MA POCCHI PARLANO
HANNO PAURA»**



LA MANIFESTAZIONE 200 al Parco città di Bologna per la pace (foto Quick Service)

